



Le donne manifestano per i loro diritti:
mantenimento dell'età pensionabile, applicazione 151/01,
occupazione, diritto alla salute ed alla sicurezza per tutte,
senza distinzione di provenienza

Il 26 maggio alle ore 11.00 in piazza a Montecitorio

Non è la prima volta, quest'anno, che le Organizzazioni del Patto di base (RdB Cub SdL Intercategoriale e Cobas) scendono in piazza per difendere il mantenimento dell'età pensionabile, il diritto all'occupazione, le leggi di sostegno e protezione della famiglia, la necessità di rivendicare salute e sicurezza.

Negli ultimi mesi sono infatti arrivati strali dall'Europa che hanno colpito il mondo femminile e che stanno inducendo il Governo allo smantellamento di un sistema legislativo di garanzie essenziali.

Ancora oggi le donne con estrema difficoltà riescono a conciliare la vita lavorativa con la cura della famiglia. La prospettiva di innalzare a 65 anni l'età pensionabile significa attribuire ulteriore disagio ad una condizione già sfavorevole.

Il governo non solo non offre nessun supporto o servizio alle lavoratrici ma anzi, riferendosi alla sentenza della Corte di Giustizia Europea ed alla procedura di infrazione promossa dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia, ora si appresta a cambiare i riferimenti giuridici che nel nostro Paese sono stati fin ora per le lavoratrici l'unico ausilio. Il Tribunale di Bruxelles infatti ha recentemente richiamato alla parificazione delle età pensionabili tra uomini e donne nel pubblico impiego. Quali siano gli effetti di modifiche peggiorative e il ritardo delle condizioni anagrafiche di accesso alla pensione, dati gli attuali presupposti sociali, è facile immaginarlo.

Altro esempio di incauta valutazione e prodotto finale della procedura di infrazione aperta dal Commissario per l'occupazione Spidla verso l'Italia è stata anche la mancata applicazione della Legge 151/01 in Alitalia Cai. L'interpretazione surreale e sbagliata di tale determinazione ha prodotto una situazione di discriminazione delle donne impiegate nell'azienda, caso unico in Italia, di fronte a tutti i lavoratori e lavoratrici che ancora possono accedere ai benefici previsti dalla Legge 151/01 Testo Unico e 104/92. Le risposte e le sentenze dei ricorsi d'urgenza presentati dalle lavoratrici sono state timorose e meschine.

Le donne sopportano il doppio onere: sono produttive per la collettività, allevano ed educano il figli ed assistono gli anziani. La pensione a 60 anni è un'opzione e

non un obbligo, si tratta di una facoltà di scegliere un'uscita anticipata dal mondo del lavoro. La parificazione inoltre non compensa di certo i limiti posti alle carriere ed alle retribuzioni.

La restrizione di tutti gli strumenti di elasticità nelle attività lavorative introdotta dal Governo inoltre, non fa che appesantire il quadro delle difficoltà di coesistenza degli impegni delle donne, come ad esempio il part time nel pubblico impiego che non è più diritto delle lavoratrici ma una prerogativa dell'amministrazione.

Per queste ragioni la carriera lavorativa spesso è limitata, se non preclusa. Sono vistose le differenze economiche in busta paga e nella maturazione degli assegni pensionistici. Le donne sono retribuite meno degli uomini con particolare rimando quando riescono a raggiungere livelli dirigenziali e di responsabilità, o nei periodi di maternità e di astensione per la cura dei figli. Sono precarie, meno occupate e più facilmente licenziabili.

Le migranti sono respinte in mare ogni giorno anche se incinte, malate ed allo stremo delle forze, nella ricerca di avere un luogo sicuro dove rifugiarsi. E ricordiamo che tutte indistintamente, sono vittime di abusi, di violenza costante e gratuita, soprattutto tra le mura domestiche da parte dei propri compagni. Violenza alla quale si dà una risposta con le ronde del pacchetto sicurezza e non con la massima agevolazione economica e sociale per l'accesso alle strutture di soccorso e denuncia dei maltrattamenti.

Le forze politiche sono obbligate a tenere conto di questa situazione.

Per sottolineare la latitanza del Governo, atteggiamento che stride con una reale volontà di protezione del mondo femminile sul lavoro e sulla sicurezza personale e per il mantenimento del sistema di leggi a sostegno della famiglia tutte le rappresentanze sindacali CUB, Cobas, SdL Intercategoriale, le precarie dei Nidi Comunali, le lavoratrici madri, cassaintegrate e precarie di Alitalia Cai, le lavoratrici del pubblico impiego, e del settore privato, precarie e migranti si incontreranno e protesteranno il 26 maggio in piazza Montecitorio. Le donne vogliono parlare dei propri bisogni che non possono essere coperti dalle giustificazioni che scaricano le responsabilità di questo paese. Ancora una volta impegnate in una battaglia di evoluzione e di civiltà.

Roma, 22 maggio 2009

SdL Intercategoriale

Sede Nazionale/Provinciale Roma
Via Laurentina, 185 - 00142 Roma
Tel. 06.59640004 Fax 06.54070448
www.sdlintercategoriale.it

Rdb Cub

Confederazione Nazionale
Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma
Tel. 06.762821 Fax 06.7628233
www.rdbcub.it

Confederazione Cobas

Sede Nazionale
Viale Manzoni, 55 - 00185 Roma
Tel. 06.77591926 Fax 0677206060
www.cobas.it